CATTOLICO INTEGRALE PER IL BENE COMUNE

La scomparsa di Oscar Luigi Scalfaro consente, accanto al ricordo della testimonianza offerta nel lungo percorso politico, alcune considerazioni che riguardano l'attuale dibattito su cattolici e politica.

Circa il primo aspetto, ci si può ritrovare con facilità con quanto ha affermato Benedetto XVI: "un illustre uomo cattolico di Stato, che si adoperò per la promozione del bene comune e dei perenni valori etico-religiosi cristiani propri della tradizione storica e civile dell'Italia". Il presidente del consiglio Monti ricorda Scalfaro come un "grande difensore" della repubblica, e rivela che, appena assunto l'incarico di premier, "tenni ad esprimergli personalmente i sentimenti di gratitudine per l'esempio da lui offerto nel servire la cosa pubblica".

Come non ricordare la fermezza con cui si è posto in questi ultimi due decenni a difesa della Costituzione, avendo lo sguardo rivolto non tanto alla sua conservazione in quanto tale, ma alla difficoltà di trovare, nel contesto politico odierno, quei presupposti di convergenza sui valori di fondo che resero possibile la stesura di una carta costituzionale capace di esprimere un ethos comune e condiviso. La situazione presente mostra troppo i segni delle derive plebiscitarie, della evocazione di una libertà che rimane in balia di regole che non hanno più la certezza del diritto e la garanzia di essere valide per tutti, senza eccezioni. Lo avrà fatto, come inevitabile per ciascuno, con il suo carattere, con la sua modalità, ma aver difeso con la Costituzione, la libertà e la giustizia per tutti, lo rendono una figura che, come ha detto Napolitano, è stata "un esempio di coerenza ideale e di integrità morale".

Per quanto riguarda il dibattito odierno su cattolici e politica, Scalfaro è espressione di quella generazione di giovani, formatisi in Azione Cattolica (il distintivo che portava rappresenta questa realtà e l'ancoraggio ai valori cristiani), entrati in politica prestissimo, nel suo caso appena ventiseienne, a causa del panorama desolante in cui la dittatura e la guerra avevano lasciato il Paese. Cattolici con varie sensibilità ma accomunati tutti dalla grande lezione che maestri come Toniolo, Murri, Sturzo, De Gasperi avevano saputo offrire: una presenza autenticamente cristiana nel rispetto della laicità dello Stato. Un impegno da credenti al servizio non appena "dei propri interessi", ma del bene comune secondo l'insegnamento sociale della Chiesa. Certo con il suo temperamento e compiendo scelte che si possono discutere, come è naturale in materie opinabili.

È questo il motivo per cui, tra qualche stupore e più di una incomprensione, Scalfaro, che doveva essere annoverato tra i conservatori, o almeno tra i moderati, fu capace di una posizione di grande fermezza e di apertura per costruire il futuro insieme ad altre forze popolari di cui, nella lunga vita, era sempre stato avversario. Senza per questo cedere nulla della sua fede esplicita, mai esibita, sempre testimoniata, anche nelle forme di una devozione a lui cara per Maria e Francesco d'Assisi.

Mi piace vedere in questa sua scelta la forza e l'equilibrio della formazione in AC: essere una presenza religiosa e formativa, distinta dal piano politico, non ha impedito a quell'associazione di formare migliaia di donne e uomini capaci, nei momenti difficili come nella vita quotidiana, di operare scelte coraggiose. Anche di questo c'è bisogno nella presente stagione e anche per questo: grazie Scalfaro.

Ernesto Preziosi